



SINDACATO ITALIANO APPARTENENTI POLIZIA

CODICE IDENTIFICATIVO

Sicurezza: Siap-Anfp, identificativo è assist a violenti (ANSA) - ROMA, 31 OTT - L'adozione del codice identificativo per le forze di polizia impegnate in ordine pubblico "è un assist ai professionisti del disordine" e ha un unico scopo, " indebolire se non addirittura paralizzarne l'azione durante le fasi più delicate e sensibili dei servizi". Lo affermano i segretari del Siap e dell'Anfp **Giuseppe Tiani** ed Enzo Letizia sottolineando che "i poliziotti sono donne e uomini democratici e civili" che "servono con senso di responsabilità e del dovere i cittadini e le istituzioni" e "sono loro, come i cittadini onesti e pacifici, a dover essere tutelati dalla legge". I poliziotti, proseguono i sindacati, sono "stanchi di essere guardati con sospetto per ogni atto che fanno. Se la proposta di legge dovesse essere approvata, dovremo prendere atto che lo stesso governo ritiene gli appartenenti alle forze di polizia gli unici responsabili dei disordini e delle devastazioni, tanto da arrivare a marchiarli come non avviene in nessun altro Paese europeo, tranne che in Germania, ove sul casco dei poliziotti è riportato il numero del reparto di appartenenza, non certo Un numero identificativo del singolo". (ANSA).

SICUREZZA: TIANI-LETIZIA (SIAP-ANFP), 'CODICE IDENTIFICATIVO RISCHIA DI AGGRAVARE PROBLEMA' NAZ Roma, 31 ott. (Adnkronos) - "La proposta di legge n. 1528 sul numero identificativo, presentata lo scorso 18 gennaio da un esponente del Pd, non solo non risolve il problema dell'ordine pubblico ma rischia di aggravarlo". Così in una nota **Giuseppe Tiani, segretario generale del Sindacato Italiano Appartenenti Polizia** e Enzo Letizia, segretario nazionale dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia. "Inoltre - proseguono Tiani e Letizia - ci chiediamo se interessa tutti i cittadini un tema che è in evidente antitesi con i contenuti e i propositi emersi nel recente confronto di Palazzo Chigi tra il Siap/Anfp e le organizzazioni sindacali maggioritarie della Polizia di Stato e il premier Conte, il ministro Lamorgese e il sottosegretario Sibilia". "Riteniamo che l'adozione del codice identificativo - vanno avanti i due portavoce - sui caschi o esposto sulle uniformi delle forze di polizia impegnate nei servizi di ordine pubblico, sia un assist ai professionisti del disordine, abili nel provocare e nel dileguarsi dopo aver attaccato violentemente i poliziotti, ed esporremo ogni operatore impegnato nel garantire l'ordine e la sicurezza pubblica a denunce strumentali di ogni tipo, il cui unico scopo è quello di indebolire se non addirittura paralizzarne l'azione durante le fasi più delicate e sensibili dei servizi". (segue)

SICUREZZA: TIANI-LETIZIA (SIAP-ANFP), 'CODICE IDENTIFICATIVO RISCHIA DI AGGRAVARE PROBLEMA' (2) = (Adnkronos) - "I poliziotti sono donne e uomini democratici e civili - affermano i segretari delle due organizzazioni - servono con senso di responsabilità e del dovere i cittadini e le istituzioni di questo Paese. Sono loro, al pari dei cittadini onesti e pacifici, a dover essere tutelati dalla legge. Siamo davvero stanchi di essere guardati con sospetto in ogni atto che facciamo". "Se il Disegno di legge dovesse essere approvato - aggiungono i portavoce - dovremo prendere atto che la promotrice della proposta di legge e lo stesso Governo ritengono gli appartenenti alle forze di polizia siano gli unici responsabili dei disordini e delle devastazioni subite dalle nostre città, tanto da arrivare a marchiarli come non avviene in nessun altro Paese europeo, tranne che in Germania, ove sul casco dei poliziotti è riportato il numero del Reparto di appartenenza, non certo un numero identificativo del singolo". "Puntualizziamo - concludono Tiani e Letizia - diversamente dalle notizie diffuse che sul tema non siamo stati consultati ed esprimiamo la nostra ferma contrarietà".